



Federazione Istituti di Attività Educative

Regione Lombardia

Via Quadronno, 15 - 20122 Milano

Tel. 02.58.300.750 - Fax 02.58.300.857 - mail: [presidente@fidaelombardia.it](mailto:presidente@fidaelombardia.it),  
[www.fidaelombardia.it](http://www.fidaelombardia.it)

*SUOR ANNA MONIA ALFIERI*

*Presidente*

PRUDENTIA  
ET  
HUMANITAS

*Elogio della Ragione e della Civiltà*

**Suor Anna Monia Alfieri**

31/05/2013

... A te che credi “ancora”  
alla forza del “Pensiero Razionale”  
quale elemento propulsore  
per un’Italia che rinasce

*Un Paese che distrugge la scuola  
non lo fa mai solo per soldi,  
perché le risorse mancano,  
o i costi sono eccessivi.  
Un Paese che demolisce l’istruzione  
è già governato da quelli  
che dalla diffusione del sapere  
hanno solo da perdere*  
*Italo Calvino*

**(Risoluzione del Parlamento Europeo 13.03.1984)**

**LIBERTA' D'INSEGNAMENTO NELLA COMUNITÀ EUROPEA**

**IL PARLAMENTO EUROPEO<sup>1</sup>**

Chiede

**I. che vengano riconosciuti i seguenti principi nell'ambito della Comunità europea:**

**1. tutti i bambini e gli adolescenti hanno diritto di ricevere un'istruzione; tale diritto comprende il diritto di ciascun fanciullo di sviluppare al massimo le proprie attitudini e capacità: i genitori hanno diritto di decidere in merito all'istruzione per i loro figli minorenni, secondo principi istituzionali comuni e le relative norme d'attuazione;**

**2. tutti i bambini e gli adolescenti hanno diritto all'istruzione e all'insegnamento senza discriminazione di sesso, di razza, di convinzioni filosofiche o religiose, di nazionalità o di condizione sociale o economica;**

3. per l'accesso ad una scuola che riceve fondi pubblici non devono essere determinanti le condizioni economiche dei genitori o le origini del fanciullo dal punto di vista sociale, razziale o etnico, ma le attitudini e le inclinazioni di quest'ultimo;

4. il sistema scolastico deve rispondere alle relative disposizioni della Convenzione europea sui diritti dell'uomo e sulle libertà fondamentali, ai dettami del diritto comunitario concernenti soprattutto l'istruzione dei figli dei lavoratori migranti, come pure alla costituzione e alle esigenze culturali e sociali dello Stato membro in questione;

**5. l'istruzione e l'insegnamento hanno per obiettivo il completo sviluppo della personalità, come pure un maggior rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali;**

**6. la libertà di insegnamento e di istruzione deve essere garantita;**

7. la libertà di insegnamento e di istruzione comporta il diritto di aprire una scuola e svolgervi attività didattica;

- **tale libertà comprende inoltre il diritto dei genitori di scegliere per i propri figli tra le diverse scuole equiparabili, una scuola in cui questi ricevano l'istruzione desiderata;** parimenti, ogni fanciullo deve poter frequentare una scuola che, sul piano formativo e didattico, non privilegi alcuna religione o concezione filosofica (possiamo pensare che la Scuola Cattolica privilegi Dio e che la Scuola Statale privilegi l'Ateismo?! Possiamo credere che gli Italiani possano strumentalizzare l'istruzione per giungere a quanto l'intelligenza e il buon senso definirebbero "meta del nulla"? Crediamo di NO!!! E comunque ciò non rappresenta la *quaestio* di specie);

- non può essere compito dello Stato raccomandare o privilegiare scuole confessionali in generale, oppure scuole ispirate ad una determinata confessione, né può lo Stato fare raccomandazioni o dare preferenze del genere a favore dell'istruzione non confessionale; Lo Stato non può raccomandare ma neanche ostacolare. Guardando al nostro Sistema scolastico d'Istruzione potremmo senza ombra di dubbio rilevare un "utilizzo senza sostegno" della

<sup>1</sup> Stralcio si allega la versione completa

scuola pubblica statale e un “utilizzo non dichiarato” della scuola pubblica paritaria. Ma ciò che incuriosisce è lo strano fenomeno che emerge dalla lettura della stampa di questi giorni. Si registra un passaggio da uno Stato che appare disinteressato al Sistema Scolastico Italiano (mentre l'Italia continua a far ridere il mondo) a “cittadini” che ergendosi a depositari assoluti del sapere e della scienza, dimenticano che – “come nani sulle spalle dei giganti” (Bernardo di Chartres) - non c'è “Futuro” senza “Memoria” e non c'è “Presente” senza “Contesto”. Questi personaggi si isolano in una strana logica stringente di un'idea fissa trasformata in quel punto d'appoggio che, al contrario di quanto affermava Archimede, non servirà a sollevare il mondo bensì a far implodere quella che un tempo si definiva culla di civiltà. Si assiste così alla passerella dei luoghi comuni: *la scuola privata, la scuola dei ricchi per i ricchi, la scuola di quelli che la crisi non la pagano, la scuola dell'Ideologismo, mentre la scuola pubblica statale viene privata delle più elementari risorse, la scuola che prospera con fondi privati e pubblici, la scuola privata dove vige l'omologazione e il carattere ideologico... e via così. Il tutto ben condito dal pregiudizio, dalla fatica ad approfondire, documentarsi, complice una cultura che impedisce il “maturare di un pensiero critico e costruttivo”, poiché avrebbe da perdere e non poco. Si diffonde così la cultura del non senso che si afferma non per i contenuti di cui è manchevole ma per l'assoluta assenza di contraddittorio.*

*La memoria torna alle parole di Ugo Foscolo in “Dei Sepolcri”.*

*Vorremmo che questi “maestri di luoghi comuni” comprendessero che si continua a sbagliare l'oggetto della questione che non è la scuola privata bensì la Famiglia, sempre più bistrattata e logorata, ultima chance per assicurarsi la “gestione” della generazione futura.*

- in virtù del diritto che è stato loro riconosciuto, spetta ai genitori decidere in merito alla scelta della scuola per i loro figli fino a quando questi ultimi non abbiano la capacità di fare autonomamente tale scelta. **(Come sancisce la Costituzione Italiana all'art. 30 “E' dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio”)**

Compito dello Stato è di consentire la presenza degli istituti di insegnamento pubblico o privato all'uopo necessari; **(Come sancisce la Costituzione Italiana all'art. 33 comma 2-3 “La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi. Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato”- si allega elaborato “Ius Educandi, Officium Persolvendum”)**

- il rispetto della libertà di coscienza si impone sia agli istituti pubblici che fanno direttamente capo all'autorità dello Stato che agli istituti parificati o convenzionati; **(Come sancisce la Costituzione Italiana all'art. 33 comma 6 “Le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato” e come si può ben desumere dalla disciplina dell'autonomia scolastica, piuttosto che dai documenti in essere sia presso la scuola pubblica statale che presso la scuola pubblica paritaria quali: Piano dell'offerta formativa, patto educativo)**

**8.** *gli istituti di insegnamento fondati per libera iniziativa, che soddisfino alle condizioni oggettive indicate dalla legge per il rilascio dei diplomi, sono riconosciuti dallo Stato. Essi attribuiscono i medesimi titoli delle scuole statali; (Come sancisce la Costituzione Italiana all'art. 33 comma 4 “La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali.” E come enuncia la Legge 62/2000, “Il sistema nazionale di istruzione, fermo restando quanto previsto dall'articolo 33, comma 2 della Costituzione, è costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie private e degli enti locali. La Repubblica individua come obiettivo prioritario l'espansione dell'offerta formativa e la conseguente generalizzazione della domanda di istruzione dall'infanzia lungo tutto l'arco della vita”)*

**9. il diritto alla libertà d'insegnamento implica per sua natura l'obbligo per gli Stati membri di rendere possibile l'esercizio di tale diritto anche sotto il profilo finanziario e di accordare alle scuole le sovvenzioni pubbliche necessarie allo svolgimento dei loro compiti all'adempimento dei loro obblighi in condizioni uguali a quelle di cui beneficiano gli istituti pubblici corrispondenti, senza discriminazione nei confronti degli organizzatori, dei genitori, degli alunni e del personale. ANCORA NON ATTUATO**

1^ INGIUSTIZIA SOCIALE VERSO LA FAMIGLIA, UN DIRITTO RICONOSCIUTO MA NON GARANTITO NEL SUO LIBERO ESERCIZIO.

**II. che, per l'attuazione dei principi sopraelencati, vengano adottate le seguenti misure:**

**1.** al fine di agevolare l'assunzione post-scolastica di attività professionali, il Consiglio emana, deliberando, a norma dell'articolo 57 del Trattato CEE, direttive intese al reciproco riconoscimento di certificati, diplomi e altri titoli, ponendo su un piano di parità, i titoli rilasciati dalle scuole statali e dalle scuole riconosciute dallo Stato; la Commissione deve vigilare affinché nell'applicazione di questa direttiva venga garantita tale libertà negli Stati membri;

**2.** i Ministri della Pubblica Istruzione riuniti in sede di Consiglio adottano, al fine di garantire la libera e indiscriminata circolazione nella Comunità di quanti abbiano terminato gli studi — siano essi avvenuti in scuole statali o in scuole riconosciute dallo Stato —, adeguate raccomandazioni, onde raggiungere una equipollenza sostanziale fra titoli rilasciati da scuole statali e quelli rilasciati da scuole riconosciute dallo Stato;

**3. le procedure applicabili in caso di violazione dei diritti fondamentali e dei principi giuridici generali enunciati nella Convenzione europea dei diritti dell'uomo, riconosciuta dalla Comunità europea, si applicano anche in caso di violazioni della libertà di istruzione; (In Italia assistiamo ad un crescendo di violazione della libertà di istruzione e ci si domanda Perché?)**

**4.** incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione ai Ministri della Pubblica Istruzione, al Consiglio, alla Commissione e ai governi della Spagna e del Portogallo **(L'Italia aveva la Costituzione del 1948 che parlava di Riconoscimento della libertà di istruzione. Forse oggi il Presidente dovrebbe inviare il testo all'Italia richiamandola seriamente all'applicazione dei principi a tutela di un Diritto Fondamentale!?)**

***Mentre siamo impegnati su questo fronte, resistiamo anche perché non sia disatteso questo altro diritto (Diritto della scuola pubblica ad esserci)***

## IL DIRITTO ALLA LIBERTÀ DI SCELTA EDUCATIVA IN EUROPA

1. L'Assemblea parlamentare richiama che il godimento effettivo del diritto all'educazione è una condizione preliminare necessaria affinché ogni persona possa realizzarsi ed assumere il suo ruolo all'interno della società. Per garantire il diritto fondamentale all'educazione, l'intero sistema educativo deve assicurare l'eguaglianza delle opportunità ed offrire un'educazione di qualità per tutti gli allievi, con la dovuta attenzione non solo di trasmettere il sapere necessario all'inserimento professionale e nella società, ma anche i valori che favoriscono la difesa e la promozione dei diritti fondamentali, la cittadinanza democratica e la coesione sociale. A questo riguardo le autorità pubbliche (lo Stato, le Regioni e gli Enti locali) hanno un ruolo fondamentale e insostituibile che garantiscono in modo particolare attraverso le reti scolastiche che gestiscono (di seguito "scuole pubbliche").

2. **E' a partire dal diritto all'educazione così inteso che bisogna comprendere il diritto alla libertà di scelta educativa.** (Questo passaggio è molto interessante, poiché a distanza di 28 anni circa il Parlamento Europeo riprende la Risoluzione UE 1984 che parte dalla libertà di insegnamento e le fa fare un passo avanti, giustificandola non come punto di partenza bensì come punto di arrivo. Cioè dice che la libertà di insegnamento è possibile solo se c'è la libertà di scelta educativa, ritenendola quindi quel diritto primordiale che è segno di un Paese che, riconoscendo e custodendo il diritto all'educazione, rende possibile un aspetto importante della democrazia e cioè la LIBERTA' DI INSEGNAMENTO. Come mai questo passaggio? Cosa era successo in questi 28 anni? Si era fuori dalle grandi guerre dichiarate ma si stavano attraversando regimi totalitari che in modo subdolo, agendo sulla libertà della base (potremmo dire della famiglia) impedivano la libera espressione della stampa prima, dell'educazione poi, soggiogando così chi doveva scegliere. Ecco cosa ha capito l'Europa. Difatti inverte l'ordine degli addendi aprendosi la strada a passaggi ancora più interessanti). Questo diritto, che è intimamente legato alla libertà di coscienza, si iscrive nel contesto dell'articolo 2 del Protocollo addizionale della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (STE n.9). Esso comporta l'obbligo per tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa nell'esercizio delle funzioni che essi svolgono nell'ambito dell'educazione e dell'insegnamento, di rispettare "il diritto dei genitori assicurando questa educazione e questo insegnamento conformemente alle loro convinzioni religiose e filosofiche" per quanto esse sono compatibili ai i valori fondamentali del Consiglio d'Europa (ecco il passaggio straordinario di alta civiltà che apre la strada alla Democrazia, alla denuncia del rischio che si incorre se non ci si adopera nel più breve tempo possibile a favorire questa libertà di scelta educativa della famiglia secondo le proprie convinzioni in un pluralismo educativo. I rischi sono già alla nostra attenzione:

- **famiglie sempre più fragili** che forse non credono neanche più a questo diritto e il cui mancato esercizio non appare più un sopruso. C'è tutto un lavoro di presa di coscienza da compiere, a tutti i livelli culturali e sociali;
- **se poi non so più riconoscere il mio diritto, non riesco più a riconoscere quello dell'altro, come non individuo più il mio dovere.** Dunque si giunge allo sfascio della comunità e del desiderio di condurre la storia: segno di un Paese che non ha più attori che si proiettano determinando le sorti dei suoi abitanti, ma personaggi che aspettano... e che spostano la responsabilità;
- **Monocolore al pluralismo** che rende la vita e la storia a colori.

La persona umana è il risultato di un bambino e della sua società. Se crediamo che l'unica parola sull'educazione di questo bambino possa provenire non più dalla Famiglia, non più dalla società pluralista, bensì solo ed esclusivamente da un'unica opzione, la c.d. scuola di Stato - che per quanto sia eccellente è pur sempre l'unica chance - siamo destinati ad avere un uomo autoreferenziale che avrà solo se stesso come misura dell'esistenza e della nazione. Ecco cosa l'Europa, saggiamente, dice a 28 anni dalla Risoluzione UE, a 64 anni Dalla Dichiarazione Universale dei diritti dell'UOMO (**art. 26 comma 3**. I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli"). L'Italia è l'unico paese che, a distanza di 64 anni dalla propria Costituzione non ha saputo, non ha voluto rendere possibile ciò che è naturale in tutta Europa, dai paesi più laici a quelli cattolici e non, ma che hanno compreso che solo attraverso la formazione di giovani uomini e donne, capaci di maturare un pensiero critico verso se stessi, la società e il mondo avrebbero assicurato le sorti della loro nazione.

Guardiamo all'Italia... e senza più alcuna resistenza restituiamo alle nostre famiglie la libertà di scelta educativa, favoriamo un pluralismo educativo; mentre simili operazioni sanano le finanze, restituiscono dignità e certamente ci salveranno da quel **regime totalitario del non senso già in atto** (non siamo sul palcoscenico di Pirandello, ove per lo spazio di uno spettacolo è concesso agli attori di "Questa sera si recita a soggetto" di improvvisare e così dare sfogo al non senso che trova poi la sua armonica conclusione nel Teatro del Teatro). Noi abbiamo una responsabilità pubblica che non può prestarsi ad azioni illogiche.

3. L'Assemblea si rallegra del fatto che il diritto alla libertà di scelta educativa sia riconosciuto nelle costituzioni e legislazioni della gran parte degli Stati membri del Consiglio d'Europa. Ritiene che, in un quadro giuridico nazionale appropriato, le scuole che non sono gestite dallo Stato (di seguito "scuole private", indipendentemente dalla terminologia e dalle diversità specifiche nei diversi paesi) possano favorire lo sviluppo di una educazione di qualità e l'adeguamento dell'offerta formativa alla domanda delle famiglie.

#### 4. Pertanto l'Assemblea raccomanda agli Stati Membri del Consiglio d'Europa:

4.1. di preservare il ruolo delle autorità pubbliche nel quadro dell'educazione e la presenza delle scuole pubbliche su tutto il territorio, come pure il principio di neutralità dello stato e il pluralismo nei sistemi nazionali di educazione;

4.2 d'assicurare la vitalità e la qualità della rete delle scuole pubbliche

4.3. di riconoscere chiaramente per legge allorché non sia stato ancora fatto:

4.3.1 il diritto di aprire e gestire istituti di insegnamento privato, perlomeno nell'insegnamento primario e secondario; (**diritto riconosciuto all' art. 33 3° comma della Costituzione Italiana** "Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato" - *si allega studio*. **Ma tale diritto è a rischio di essere gravemente compresso, stante il Punto 9 della Risoluzione UE 1984, non ancora attuato, come da riquadro sopra evidenziato**).

4.3.2. la possibilità per questi istituti di fare parte del sistema nazionale di educazione; (come riconosciuto dalla Legge 62/2000, ne fanno parte di diritto e di fatto: “1. Il sistema nazionale di istruzione, fermo restando quanto previsto dall’articolo 33, comma 2 della Costituzione, è costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie private e degli enti locali. La Repubblica individua come obiettivo prioritario l’espansione dell’offerta formativa e la conseguente generalizzazione della domanda di istruzione dall’infanzia lungo tutto l’arco della vita”)

4.3.3. la possibilità per i loro allievi di conseguire i medesimi diplomi che si ottengono al termine della frequenza di una scuola pubblica; (come sancito dalla Costituzione Italiana art. 33 4° comma “La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali”. E che trova il suo riconoscimento ulteriore nella Legge 62/2000 “Si definiscono scuole paritarie, a tutti gli effetti degli ordinamenti vigenti in particolare per quanto riguarda l’abilitazione a rilasciare titoli di studio aventi valore legale, le istituzioni scolastiche non statali, comprese quelle degli enti locali, che, a partire dalla scuola per l’infanzia, corrispondono agli ordinamenti generali dell’istruzione, sono coerenti con la domanda formativa delle famiglie e sono caratterizzate da requisiti di qualità ed efficacia di cui ai commi 4,5, e 6”).

4.4 di non sottomettere questo riconoscimento se non a condizioni oggettive, eque e non discriminatorie; (così è nella Legge 62/2000 : “3. Alle scuole paritarie private è assicurata piena libertà per quanto concerne l’orientamento culturale e l’indirizzo pedagogico-didattico. Tenuto conto del progetto educativo della scuola, l’insegnamento è improntato ai principi di libertà stabiliti dalla Costituzione repubblicana. Le scuole paritarie, svolgendo un servizio pubblico, accolgono chiunque, accettandone il progetto educativo, richieda di iscriversi, compresi gli alunni e gli studenti con handicap. Il progetto educativo indica l’eventuale ispirazione di carattere culturale e religioso. Non sono comunque obbligatorie per gli alunni le attività extra-curricolari che presuppongono o esigono l’adesione ad una determinata ideologia o confessione religiosa.

4. La parità è riconosciuta alle scuole non statali che ne fanno richiesta e che, in possesso dei seguenti requisiti, si impegnano espressamente a dare attuazione a quanto previsto dai commi 2 e 3:

- a. un progetto educativo in armonia con i principi della Costituzione; un piano dell’offerta formativa conforme agli ordinamenti e alle disposizioni vigenti; attestazione della titolarità della gestione e la pubblicità dei bilanci;
- b. la disponibilità di locali, arredi e attrezzature didattiche propri del tipo di scuola e conformi alle norme vigenti;
- c. l’istituzione e il funzionamento degli organi collegiali improntati alla partecipazione democratica;
- d. l’iscrizione alla scuola per tutti gli studenti i cui genitori ne facciano richiesta, purché in possesso di un titolo di studio valido per l’iscrizione alla classe che essi intendono frequentare;
- e. l’applicazione delle norme vigenti in materia di inserimento di studenti con handicap o in condizioni di svantaggio;
- f. l’organica costituzione di corsi completi: non può essere riconosciuta la parità a singole classi, tranne che in fase di istituzione di nuovi corsi completi, ad iniziare dalla prima classe;

- g. personale docente fornito del titolo di abilitazione;
- h. contratti individuali di lavoro per personale dirigente e insegnante che rispettino i contratti collettivi nazionali di settore.

6. Il Ministero della pubblica istruzione accerta l'originario possesso e la permanenza dei requisiti per il riconoscimento della parità".)

4.5 di garantire, con queste condizioni, con norme applicabili agli istituti privati e con un sistema di controlli regolari, di accreditamento e di valutazione della qualità, **(Cosi avviene nel rispetto della Legge 62/2000 5. "Le istituzioni di cui ai commi 2 e 3 sono soggette alla valutazione dei processi e degli esiti da parte del sistema nazionale di valutazione secondo gli standard stabiliti dagli ordinamenti vigenti")**

**Ma anche qui non è ANCORA ASSICURATO L'INCIPIT del Richiamo dell'UE 4/10/2012 che si riscrive:**

1. L'Assemblea parlamentare richiama che il godimento effettivo del diritto all'educazione è una condizione preliminare necessaria affinché ogni persona possa realizzarsi ed assumere il suo ruolo all'interno della società. Per garantire il diritto fondamentale all'educazione, l'intero sistema educativo deve assicurare l'eguaglianza delle opportunità ed offrire un'educazione di qualità per tutti gli allievi, con la dovuta attenzione non solo di trasmettere il sapere necessario all'inserimento professionale e nella società, ma anche i valori che favoriscono la difesa e la promozione dei diritti fondamentali, la cittadinanza democratica e la coesione sociale. A questo riguardo le autorità pubbliche (lo Stato, le Regioni e gli Enti locali) hanno un ruolo fondamentale e insostituibile che garantiscono in modo particolare attraverso le reti scolastiche che gestiscono (di seguito "scuole pubbliche").
2. **E' a partire dal diritto all'educazione così inteso che bisogna comprendere il diritto alla libertà di scelta educativa.** Questo diritto, che è intimamente legato alla libertà di coscienza, si iscrive nel contesto dell'articolo 2 del Protocollo addizionale della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (STE n.9). Esso comporta l'obbligo per tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa nell'esercizio delle funzioni che essi svolgono nell'ambito dell'educazione e dell'insegnamento, di rispettare "il diritto dei genitori assicurando questa educazione e questo insegnamento conformemente alle loro convinzioni religiose e filosofiche" per quanto esse sono compatibili ai i valori fondamentali del Consiglio d'Europa.

**Tutto ciò nonostante un secondo richiamo.** Così recita al punto 6 la Risoluzione n. 1904, F-67075, UE 4/10/2012

**6. Infine l'assemblea raccomanda agli stati Membri del Consiglio d'Europa:**

**6.1. di procedere rapidamente alla analisi richiesta per identificare le riforme necessarie a garantire in maniera effettiva il diritto alla libertà di scelta educativa**

**6.2. di assicurare una messa in opera progressiva di queste riforme a ciascun livello di governo (Stato, Regioni, Enti locali) secondo le proprie competenze in materia al fine di andare verso miglioramenti sistematici auspicabili in termini ragionevoli e tenendo conto delle implicazioni di disponibilità finanziaria**

*Concludo con un'esperienza che ho già condiviso con voi. Il confronto a Bologna mi ha dato molto e mi ha anche confermato che quando noi desideriamo agire al servizio della civiltà e abbiamo l'ardire di produrre/proporre modifiche, certi che il nostro sia un contributo, quando cioè agiamo nella sfera pubblica non possiamo mai dimenticare che interveniamo sul presente e scriviamo il futuro. Auguriamoci che sia una eredità di civiltà che erediteranno i nostri figli. Questo domanda di ancorarsi alla tradizione; siamo nani sulle spalle dei giganti: studio, ricerca, letture contestualizzate, sono necessarie per restare in Europa. Senza questo favoriremo letture miopi, e saremo capaci solo di suscitare un sorriso di compassione...e oltre alla divisione produrremmo arretratezza: se ciò nella sfera privata è grave nella sfera pubblica è tragico.*

*Quando le civiltà sono state segnate da letture che guardavano al "particolare" e non all'insieme, hanno solo alimentato follia e regimi totalitari.*

*Allegati:*

- ✓ Intervento "***Ius Educandi, Officium Persolvendum. Diritto Di Educare, Dovere Da Realizzare***"
- ✓ Risoluzione del Parlamento Europeo **13 marzo 1984**
- ✓ Risoluzione UE n.1904, F-67075, Strasburgo **4 ottobre 2012**

*Si ringrazia la dott.ssa Maria Chiara Parola che ha contribuito alla stesura dell'elaborato.*

È arrivato il momento di allinearsi all'Europa. Il riconoscimento effettivo del diritto alla libertà d'educazione non è un attacco alla scuola pubblica, ma è la realizzazione di una scuola realmente pubblica, cioè di tutti.

**Diritto:** Libertà di scelta della famiglia

+

**Welfare sociale:** Autonomia e libertà della scuola

=

**SISTEMA SCOLASTICO  
UNIONE EUROPEA**

**Diritto:** Libertà di scelta della famiglia italiana  
**RICONOSCIUTO MA NON TUTELATO**

+

**Welfare sociale:** Autonomia e libertà della scuola **IMPEDITA**

=

**SISTEMA SCOLASTICO  
ITALIANO**

**SIAMO  
UN'INTERESSANTE  
ECCEZIONE IN  
EUROPA**